

# LE TRASFORMAZIONI DELLA *PERIPÈTEIA*

TRA MACRO- E MICROAZIONE  
TRA METABOLÉ E METÀBASIS

- *Poetica*: simmetria con *Etica* e *Retorica*



non “tragedia” ma “buona tragedia”

non “vita (condotta) umana” ma “buona vita”

non “discorso persuasivo” ma “buon discorso”



“incremento”: di che tipo?

dimensione “prescrittiva”

- *Peripéteia* = concetto “interpretativo”

# *Peripéteia*

## § XI, 1452a 23-30

- “rovesciamento dei fatti nel contrario secondo quel che si è detto, e questo al modo che diciamo, secondo il verisimile o il necessario”
- esempi: *Edipo Re* di Sofocle

*Linceo* di Teodette di Faselide

# osservazioni

1. “verisimile e necessario”: grado di “concatenazione” dei fatti coinvolti: pertinenza dei fatti rispetto all’unitarietà della narrazione (cfr. § VIII, IX), al prima e al dopo.
2. Riconoscimento o *anagnòrisis*: rovesciamento orientato ≠ *peripéteia* è indifferente → necessità di “incremento”
3. *pathos*: meno formalizzabile, richiede “sostanza”, non menzionato in § VI, richiede riformulazione “incrementale” di *mimesis* in § IX (anche di fatti patetici)

*Peripéteia*

*Anagnòrisis*

*Rovesciamento*

*Riconoscimento*



*Metabolé*

(Donini: *cambiamento*, Castelvetro: *passaggio*, Lanza: *volgere*)

= iperonimo

“dispositivo narrativo” per trasformazione improvvisa,  
brusca, istantanea, concentrata, localizzata (meta-  
*bollo*), **responsabile dell’inversione di sorte**

terminologia specifica: cfr. §§ VII, VIII, X, (XI), XIII, XVIII

## § X, 1452a 11-18

*“tra i racconti alcuni sono semplici, altri complessi; e infatti anche le azioni, di cui i racconti sono imitazioni, risultano subito essere tali. Dico poi semplice un’azione (**pràxis**) del cui svolgimento (**ginoméne**), continuo e uno al modo che si è definito, il cambiamento (**metàbasis**) avviene senza rovesciamento o riconoscimento (= **metabolé**); complessa quella da cui il cambiamento si ha con un riconoscimento o un rovesciamento o entrambi”*

# osservazioni

1. *Peripéteia* è discriminante tra R. semplice/R. complesso perché esiste distinzione tra A. semplice/ A. complessa

Azione → *mimesis* → Racconto



Carattere → *inclusione* → Personaggio

(cfr. VI, 1450a 21-22)

2. centralità della *praxis* (Greimas)

3. R. si basa su A., dunque distinzione deve inerire ad A.

ma quale:           **macro-azione?**

**micro-azione?**

## 4 “grandezze” in gioco

1. *Pràxis*: termine sincretico rispetto all’azione-intreccio (*mythos*) e alle sottoazioni compiute dai singoli caratteri (cfr. § VIII, 1451a 29-34)
2. *Ginoméne* (o anche “*megethòs ephexés gignoménōn*” cfr. § VII, 1451a 14-15): *continuum* del racconto, unitario e definito dall’*unità d’azione (pertinenza)*
3. *Metàbasis*: (Donini: cambiamento!, Castelvetro: passaggio Lanza: mutamento): ampiezza del movimento, ma non ulteriormente definito (cfr. § XVIII) → nota di Donini
4. *Metabolé*: rovesciamento di un’azione entro contrari → estensione indeterminata

- *Metàbasis* è “proprietà” dello svolgimento, così come lo svolgimento lo è dell’azione:

*Pràxis*

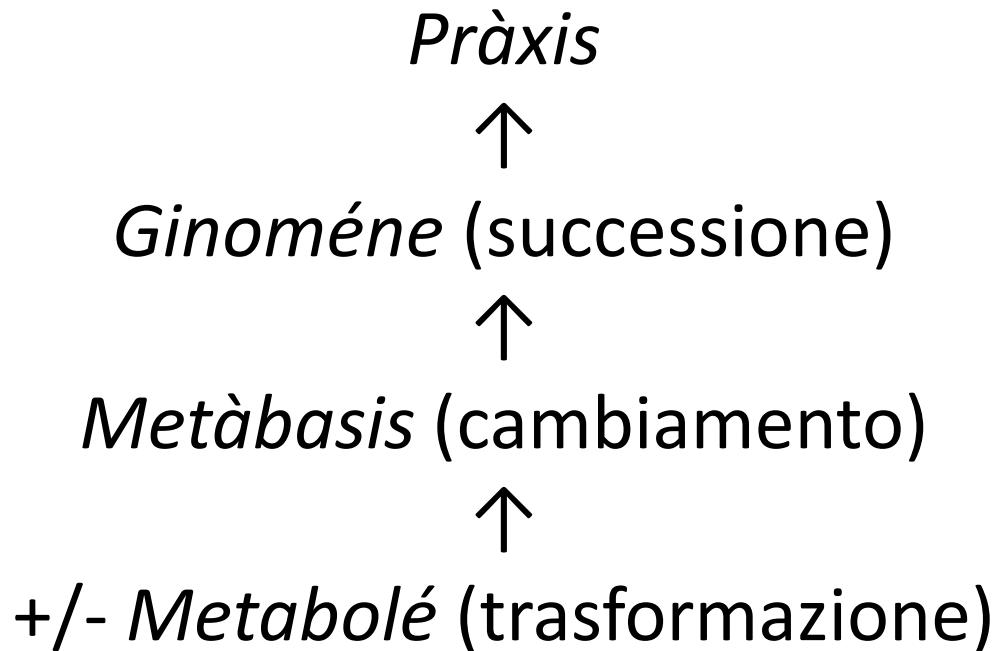


*Ginoméne* (successione)



*Metàbasis* (cambiamento)

- *Metabolé* è una trasformazione che può innestarsi sul cambiamento (diversa radice etimologica: continuo/discontinuo? contrario/non-contrario?), è *accidentale* rispetto alla metàbasis:



→ grado di “tragicità” del dramma

Apparentemente:

*Metàbasis*: cambiamento continuo e “non entro contrari” delle sequenze narrative, “emerge” dalla successione dei fatti, è comune ai R. semplici e complessi

*Metabolé*: trasformazione discontinua e concentrata di un’azione (non del racconto, visto che può esserci o meno), entro contrari, è specifica solo dei R. complessi

ma cfr. Donini, nota 118: “il cambiamento [metàbasis] è quello a cui Aristotele già alludeva a VII, 1451a 13-14: il passaggio dalla buona fortuna alla cattiva, o viceversa

## § VII

estensione della tragedia:

condizioni materiali (cfr. 1451a, 7-12)

*condizione strutturale*:

“criterio adeguato alla natura della cosa”: estensione migliore e più adeguata a costituire un limite di grandezza è quella “*in cui, in una successione continua di avvenimenti (megethòs ephexés gignoménon) secondo verisimiglianza o necessità, accada di passare alla buona fortuna dalla cattiva, oppure dalla buona fortuna alla cattiva (sumbaínei eis eutuchìan ek dustuchìas è ex eutuchìas eis dustuchìan metabàllein)*” – 1452a, 13-16

## osservazioni

1. limite strutturale non dettato da condizioni materiali (è limite migliore → differenza qualitativa)  
→ non esclusività → “significatività” della trasformazione
2. il “cambiamento” di Donini non è una metàbasis ma una metabolé (sembrerebbe coerente: entro contrari)
3. “sumbaìno”: *accidente*
4. metabolé = *criterium individuationis* entro estremi della sorte → cfr. § XIII vincolo restrittivo richiede incremento: peripéteia non è più “indifferente” (da buona a cattiva)

Dunque:

Metàbasis: predicato descrittivo per il movimento “neutro” della macro-azione, derivante dal cambio di sequenze narrative e più assimilabile – per il tratto di continuità – allo “svolgimento” che alla metabolé

Metabolé: sembra caratterizzare proprio il passaggio dalla buona/cattiva alla cattiva/buona sorte (*tùche*) intese come contrari, e dunque definire le micro-azioni (azioni “personalì”) in quanto *interne* alla macro-azione (cfr. § XIII)

ma cfr. § XVIII

## § XVIII

*“di ogni tragedia una cosa è il nodo, un’altra lo scioglimento [...]. E dico che è nodo la sequenza che va dal principio fino a quel punto che è l’ultimo a partire da cui si ha il mutamento (**metabaìnein**) verso la buona sorte o l’infortunio; scioglimento la sequenza che va dal principio del mutamento (**metàbasis**) fino alla fine”*

Esempio: *Linceo di Teodette*

Con questa definizione, riguadagniamo l'interpretazione *standard*:

*Metàbasis* = mutamento “orientato” entro estremi diversi (prima condizione del racconto/tragico) ← azioni/racconti semplici = *substrato comune* per:

*Metabolé* = seconda condizione per il “buon” racconto tragico: che il mutamento sia *localizzato* (micro-azione) ← *ecceitas* rispetto al substrato comune

# problema

- Se racconto è imitazione di azioni “pertinentizzate”, allora il termine “azione” comprende il senso di macro-azione (l’azione unitaria, oggetto del racconto) e le micro-azioni singole

Abbiamo 4 possibilità:

- Metabolé/Metàbasis
- Macro-azione/micro-azione

# Metabolé + macro-azione

*pro*

- Rovesciamento definisce la buona estensione di una tragedia, dunque è strutturale
  - Rovesciamento manifesta le polarità del racconto
- contro*
- Rovesciamento in quanto frattura di un corso di azione non è concepibile come prolungato
  - Rovesciamento deve poter inerire a personaggi, caratteri, situazioni
  - Paradosso della doppia *metabolé* senza *metàbasis*

# Metàbasis + macro-azione

*pro*

- Mutamento definisce l'orientamento del racconto/azione
- Mutamento è un attributo diretto dello svolgimento: rappresenta la diversificazione qualitativa delle scene

*contro*

- Mutamento è ridondante: senza i “contrari” non aggiunge nulla alle proprietà dello svolgimento
- Mutamento è localizzato tra le sequenze di nodo e scioglimento

# Metabolé + micro-azione

*pro*

- è localizzata: si riflette tragicamente su un personaggio e sulle sue azioni
- rappresenta l'interruzione della linearità tra proposito ed esito di un'azione
- identifica la metàbasis

*contro*

- ha bisogno degli estremi per essere chiastica
- ha bisogno di una nozione ampliata di azione (“fatto”)
- si istituisce *tra* micro-azioni e non al loro interno

# Metàbasis + micro-azione

*pro*

- rappresenterebbe la linearità semplice di un'azione “felice”
- rappresenterebbe il “grado 0”, la normalità dell'azione
- rende conto delle differenti azioni (= cambiamento) dello svolgimento
- è anch'essa localizzata entro le sequenze (nodo/scioglimento)

*contro*

- rende la macro-azione una somma di micro-azioni (semplicità o complessità sarebbe %)
- entra in opp. esclusiva con la metabolé

# Belfiore: il modello di “kìnesis”

- obiettivo: rendere conto delle componenti del “fatto” → intenzione (non: scelta), movimento
- Et. Eud.: *“la kìnesis è qualcosa di continuo è l’azione è kìnesis”* (1220b 26-27)
- Fis (8.8): movimento continuo è lineare, discontinuo se “l’ente in movimento ritorna ad A subito dopo aver raggiunto B”  
→ azione semplice = continua: linearità tra proposito ed esito (“felicità”)

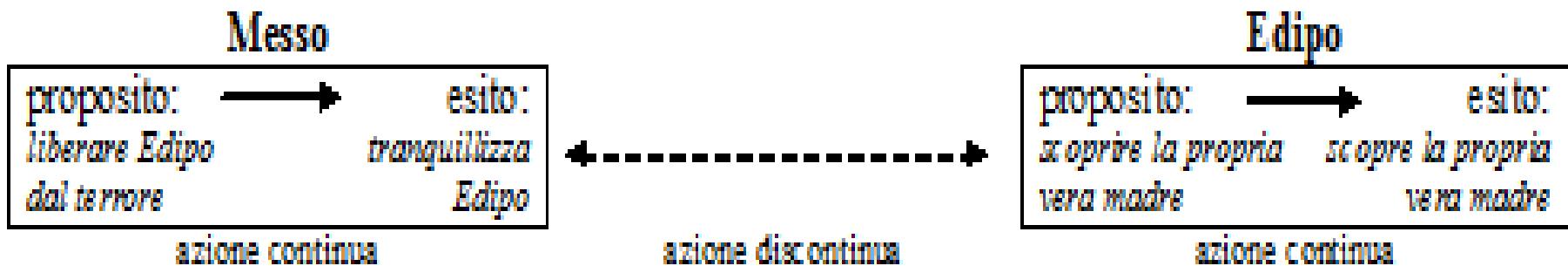


- *Metàbasis* = “essenziale per tutti gli intrighi [...] copre l’intero movimento dell’intrigo tra gli estremi della buona e della cattiva fortuna, mentre la *peripéteia* è un mutamento di direzione all’interno del movimento tra questi due estremi”
- *Metabolé* = “azione discontinua che accade quando nell’azione l’agente non realizza gli esiti progettati ma ottiene risultati opposti”



# Problema dell'*Edipo Re*

cfr. Zanatta



- *Metabolé* non è necess. *nella* micro-azione, ma *tra le micro-azioni* → rapporto tra singoli propositi/esiti → azione dilatata, fatto dilatato in direzione della concatenazione
- *Metàbasis* non è nella micro-azione, ma nel “rapporto 0” tra azioni (“grado 0 di narratività”): il cambiamento deriva dalla semplice concatenazioni di azioni il cui esito, proiettato all’interno della trama, è allineato con il proposito → in ogni caso: la comprensione della *peripéteia* dipende dal concetto di **AZIONE**:

**INTENZIONE** (troppo ristretto perché vi sia metabolé) vs **FATTO** (troppo ampio perché non vi sia)

# Propp: centro e margine

- p. 38: nel mettere a confronto un grande numero di fiabe scopriamo tuttavia che elementi propri della *parte mediana* della favola sono talvolta *trasferiti all'inizio*
- p. 60: è possibile dimostrare che la matrigna è la strega trasferita all'inizio della fiaba ...
- p. 72: dal momento che la situazione iniziale esige che vengano presentati i membri di una sola famiglia, il cattivo, quando viene incluso nella situazione iniziale, si trasforma in un parente dell'eroe, anche se nei suoi attributi coincide perfettamente con il drago, la strega ecc. ... con il suo trasferimento nella situazione iniziale essa diventa però la sorella dell'eroe
- P. 168: per l'ascoltatore ingenuo il corso dell'azione e la sua conclusione sono un derivato dell'inizio dell'azione. Per lo studioso la questione può essere affrontata in modo diverso: l'inizio della fiaba è un derivato della parte mediana o del finale ... Perciò l'esordio può trovare la sua spiegazione soltanto nella parte mediana o persino nella conclusione ... la parte mediana della fiaba spiega il suo inizio ... anche in questo caso la parte mediana della fiaba spiega il suo inizio ... l'analisi degli elementi mediani permette di illustrare anche la questione del perché la fiaba cominci tanto spesso proprio con una sciagura e che cosa essa sia. Di solito alla fine della fiaba la sciagura si tramuta in bene ... gli elementi mediani della fiaba sono costanti ... questa uniformità degli elementi mediani evoca l'idea che anche gli elementi iniziali, in tutta la loro multiformità, siano pervasi da una certa uniformità